

I PASSI NECESSARI

di DARIO DI VICO

Da liberale e convinto sostenitore della società aperta Mario Monti ha scelto di intestare il suo governo ai giovani e alle donne. Ha sostenuto che la loro attuale marginalità non è solo un gigantesco spreco di capitale umano ma una delle cause della mancata crescita. Da qui l'enfasi che il primo ministro ha voluto mettere nel proporre la piena inclusione delle donne in ogni ambito lavorativo/sociale e persino l'idea di una tassazione differenziata. Dalla scelta pro outsider è emerso anche l'impegno a combattere il dualismo del mercato del lavoro che vede una parte degli occupati ipertutelata e l'altra priva di diritti e condannata all'invisibilità. Con questa impostazione Monti nel suo primo messaggio ha parlato ai senatori ma idealmente si è rivolto al Paese reale identificando i segmenti della società più interessati al cambiamento. Gli stessi più volte evocati nei discorsi e nell'analisi di Mario Draghi nella sua veste di governatore della Banca d'Italia.

Spenta l'eco degli applausi è lecito però raccomandare al governo, in nome dell'efficacia dell'azione di contrasto all'emergenza finanziaria, di non limitarsi al consenso della platea sociale di intonazione riformista. Il successo del percorso di risanamento non può prescindere dall'orientamento del ceto medio e dai riflessi che ha sui comportamenti dei partiti dell'ex maggioranza. Non a caso il presidente del Consiglio ha escluso tra le misure indicate ieri quella della tassa patrimoniale che avrebbe creato sconcerto in larghi settori dell'elettorato di centrodestra e non solo in un ristretto circolo di super ricchi. La stessa pre-

cauzione, però, è bene che valga anche in materia di liberalizzazioni delle professioni. Se per riformare il mercato del lavoro il primo ministro ha promesso di ricercare l'accordo con il sindacato, simmetricamente nel procedere alla riforma degli Ordini sarebbe vantaggioso scommettere sul coinvolgimento e la maturità del mondo dei professionisti.

Per portare a compimento anche solo una parte dei provvedimenti che Monti ha illustrato ieri, il nuovo esecutivo dovrà evitare che alle preoccupazioni e alle riserve largamente presenti nei gruppi del Pdl si saldi il mugugno di un ceto medio allarmato dalla somma di misure come la reintroduzione dell'Ici, l'abolizione degli Ordini e l'azzeramento dei privilegi nel trattamento previdenziale. Bisognerà porre, dunque, molta attenzione alla tempistica dei provvedimenti e all'efficacia della comunicazione. Ben venga il completamento della *spending review* ma i tempi del consenso non sono quelli dell'accademia e di conseguenza i tagli al budget statale e un segnale forte in materia di lotta all'evasione è bene che anticipino eventuali aumenti delle entrate.

Resta il grande tema della riduzione dei costi della politica che rappresenta quasi un impegno elettivo per un governo composto da tecnici. Sergio Rizzo e Gian Antonio Stella hanno su questo giornale a più riprese identificato le aree sulle quali intervenire con celerità e in maniera tangibile. Sia l'elettorato del Pdl sia quello del Pd sono largamente favorevoli e quindi si tratta solo di agire.

[twitter@dariodivico](https://twitter.com/dariodivico)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

